

Ieri e oggi l'omaggio di migliaia di persone al Pontefice scomparso

# Nella Basilica di San Pietro la folla sfilava davanti alla salma di Paolo VI

Il Papa esposto davanti all'altare della Consolazione - La Cappella Sistina si prepara al Conclave - Visite ufficiali e delegazioni da tutto il mondo - Domani le esequie sul sagrato della Chiesa

ROMA — Domani pomeriggio, alle ore 18, avrà inizio sul sagrato della Basilica di San Pietro le solenni esequie di Paolo VI, all'aperto come avvenne per la sua incoronazione il 30 giugno 1963. La decisione è stata presa la mattina nella terza congregazione generale dei cardinali, insieme a quella della data di apertura del Conclave il 25 agosto alle ore 17. Così i modi e le forme dell'addio a un Papa sono stati fissati contemporaneamente a quelli per l'elezione del suo successore. Un segno, anche questo, di una continuità che la Chiesa sottolinea direttamente o indirettamente, perfino all'inverso i particolari dei suoi atti e delle sue cerimonie.

Oggi alle 14 la Cappella Sistina — è uno dei tanti particolari — sarà chiusa alla folla di visitatori che in questi giorni vi si sono accalcati in piedi, seduti, addirittura sdraiati, come Michelangelo, con gli occhi fissi in alto ai suoi angeli e demoni terreni), anche per appiattare l'immaginazione ai segreti totali del conclave. Dove sederanno i grandi elettori? Sarà davvero sufficiente lo spazio? E la fumata bianca? E la fumata nera? Nessuna notizia, e quel che intanto si vede è un lavoro discreto di operai nella sala in fondo, dove «Paulus III» è ripetuto all'infinito sui muri e sul soffitto, dove una guardia svizzera impedisce il passaggio e dove una tenda di marmo fluente di pieghe sembra attendere l'arrivo dei cardinali per chiudersi di colpo.

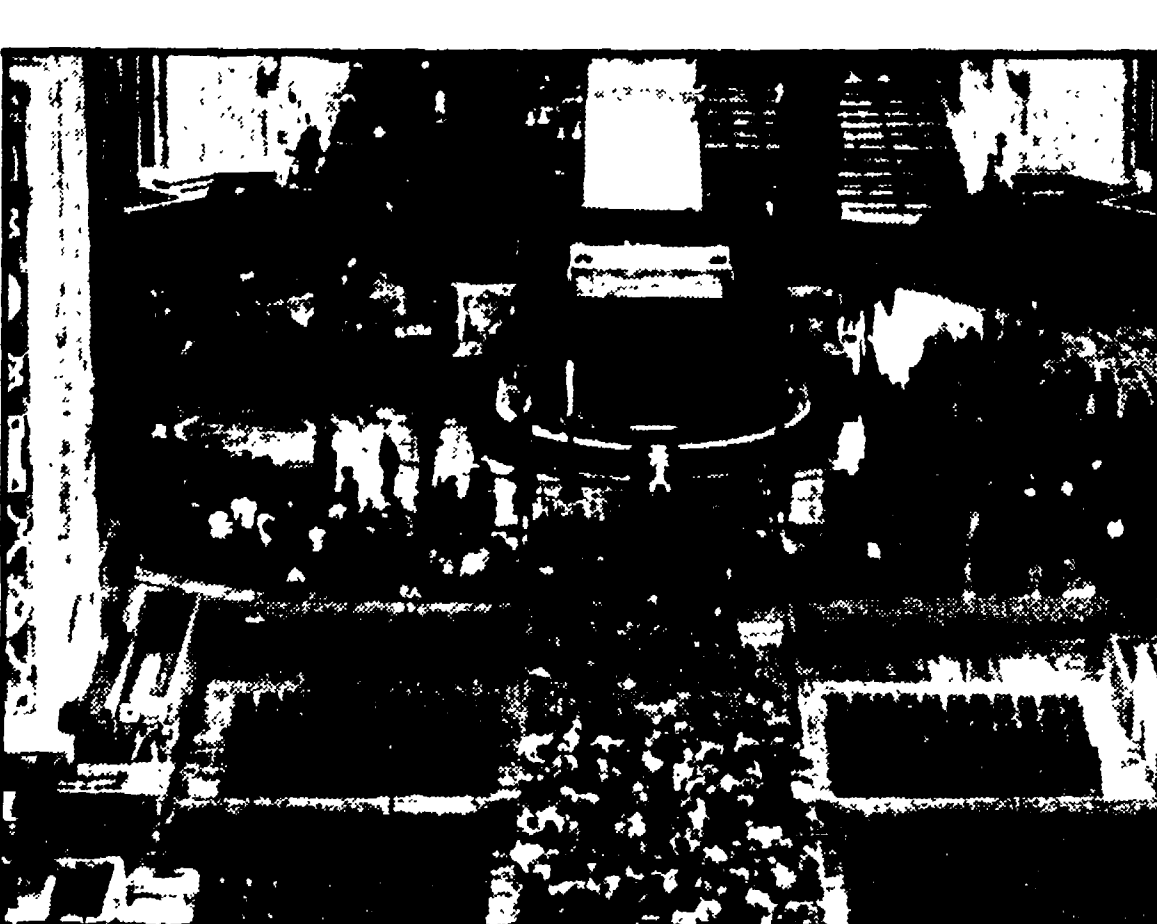
Intanto la Basilica di San Pietro è ancora, per due giorni, il centro della vita pubblica della Chiesa. Alle 7.10 ieri mattina è stato aperto un varco nelle transenne sul sagrato, un gruppo di gente in attesa dall'alba è corsa su, prima una suora, ed è entrata attraverso i battenti del portone centrale per sfilare davanti alle spoglie di Paolo VI. Nella notte era stata presa un'altra decisione — dai cardinali, sotto la guida del camerlengo Villot, e sentito il parere dei medici — quella di esporre alla vista dei visitatori il corpo del Pontefice; così come era stato fatto per i suoi predecessori.

Tutto è diverso dall'atmosfera familiare di Castelgandolfo, da quella sala degli svizzeri del palazzo pontificio dove la salma vista da vicino fino a mercoledì pomeriggio, prima del trasporto a Roma, appariva con la scarna nudità di un uomo vinto dall'età e dalle sofferenze. Paolo VI si poneva nell'altare berniniano della Consolazione, già statua, un'immagine fuori del tempo come quella bron-

## I commenti e le reazioni a Mosca

MOSCA — La scomparsa di Paolo VI continua a suscitare emozione e cordoglio negli ambienti ufficiali ed ecclesiastici dell'Unione Sovietica. Dopo il messaggio di cordoglio di Leonid Breznev in cui venivano sottolineati gli interventi del Papa a favore della pace, della distensione e della cessazione della corsa agli armamenti, numerosi sono stati i commenti della stampa sovietica che tracciavano un bilancio dell'attività di Paolo VI ribadendo questi concetti rilevanti: come «le «Istevia» — anche il contributo dato dal pontefice

scampato alla causa dell'indebolimento della tensione internazionale e del disarmo. Da parte sua alla radio sovietica lo studioso di storia della chiesa cattolica Josif Grigulevic ha messo in rilievo che Paolo VI ha guidato la chiesa in un periodo difficile e critico della sua esistenza adottando la linea del «evangelio del rinnovamento». Grigulevic ha anche ricordato gli interventi del pontefice contro le guerre di aggressione e in particolare quella nel Vietnam. Lo storico sovietico ha inoltre sottolineato come Paolo VI si sia posto sul



ROMA — Un ininterrotto corteo è sfilato per tutta la giornata in San Pietro davanti alla salma di Paolo VI

la via della conciliazione con l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti. Il contributo di Paolo VI alla causa della pace e della distensione viene messo in rilievo anche nei messaggi di cordoglio inviati al Vaticano dai capi della chiesa ortodossa e dalla chiesa cattolica della Lituania e della Polonia, del consiglio pan-sovietico dei batisti, evangelisti cristiani. Durante un servizio funebre per Paolo VI il patriarca di Mosca, Pimen, ha detto inoltre un apprezzamento positivo delle fatiche del Papa per instaurare tra le due chiese fraterne relazioni.

no a vedere il Papa, passa mezz'ora. Minuto per minuto, nella camera emergono immagini di vita quotidiana dilatate ad ogni continente: il pianto di un neonato indiano sembra una nenia; una famiglia del sottoproletariato romano si tiene per mano nel timore di perdere qualcuno per strada; un bimbo spagnolo in braccio al padre strappa il cappello di paglia dalla testa di una turista tedesca, e non lo vuole lasciare; una ragazzina svisciosa, un'amica di non aver mai visto un cadavere, è il suo primo «faccia e faccia» con la morte; un soldato in divisa è vicino a un sacerdote nero. Quella contigente, quel paese e quel momento, un rappresentante fisicamente il nuovo Papa? E' uno degli interrogativi che circolano anche tra la gente, mentre avanza senza sguardo alla città né alle messe celebrate ai lati dei sacerdoti con i paramenti rossi del lutto. L'occhio delle telecamere, inavvertito perfino lo spazio davanti alla statua di San Pietro, inquadrano la gente che si accosta al catafalco, che per un attimo guarda la salma del Papa e i cardinali in preghiera, e poi scorre via in un ininterrotto cammino.

Lì, all'altare della Consolazione, anche le visite ufficiali: quelle del presidente del Senato Fanfani, in rappresentanza del Presidente della Repubblica Italiana Pertini (che il 18 prenderà parte alla cerimonia in Santa Maria degli Angeli, in territorio italiano) della senatrice Tullia Caretoni, in rappresentanza del Senato, e dell'on. Scalfaro per la Camera; del ministro degli Interni Rognoni e del ministro della Giustizia Bonifacio a nome del governo italiano.

Visite ufficiali anche dall'Estero e dalle altre Chiese. Ecco nei sontuosi abiti orientali la delegazione della Chiesa ortodossa russa, con a capo il metropolita di Lemnigrado Nicodemo. Il silenzio della Basilica sarà rotto dal loro canto in russo antico, in suffragio del Papa. E' quasi un'anticipazione delle personalità della religione e politica che sabato saranno presenti alle esequie, e che sembrano interpretare l'inquietudine ricerca collettiva, senza esclusione alcuna, delle anime e curiose. In fila tra le transenne per entrare nella basilica e compiere tutto intero il percorso obbligato fi-

## Conseguenze perverse degli automatismi INPS

Sono state tolte a coloro i cui coniugi hanno ottenuto lievi aumenti dei vitalizi - Propone meccanismo di aggiornamento del tetto

## La scomparsa del compagno Emilio Sugoni

VITERBO — Si è spento mercoledì scorso nell'ospedale di Roniglione (Viterbo) il compagno Emilio Sugoni, iscritto al PCI sin dalla sua fondazione. Nato ad Amelia (Terni) nel 1906, il compagno Sugoni si era trasferito a Nepi, in provincia di Viterbo, dove è sempre vissuto. Giovannissimo, aveva adottato ideali socialisti nel 1921, subito dopo il Congresso di Livorno si iscrisse al PCd'I e organizzò l'attività del partito nel viterebbe. Prese parte attiva alla Resistenza, assunse importanti incarichi nella guerra di Liberazione; con il nome di battaglia di «Gregori» era responsabile dei collegamenti fra la resistenza del viterebbe e quella romana.

Dopo la Liberazione, fondò la sezione del PCI di Nepi, di cui fu segretario dal '44 al '47. Durante un assalto di fascisti alla sezione, nel 1944, fu accoltellato al petto. In prima fila nel movimento per l'occupazione delle terre, che nel viterebbe fu particolarmente forte, fu arrestato più volte. Nel 1954 fondò la Camera del lavoro di Nepi, alla quale diede un'importante contributo di lavoro personale.

I compagni che l'hanno conosciuto ne ricordano la nobiltà, la modestia, la temperanza che per più di cinquant'anni ha guidato le sue lotte di comunista e di democratico. Ai familiari le fraterne condoglianze dei comunisti del viterebbe e dell'Unità.

## Commissioni SUNIA-UPPI per la gestione dell'equo canone

GENOVA — Commissioni arbitrali per la corretta gestione dell'equo canone sono state costituite a Genova dal sindaco nazionale inquisito e assennatori (SUNIA) e dall'Unione dei pretori (UPI). L'obiettivo è quello di ridurre le vertenze e i conflitti fra proprietari e inquilini nel corso della concreta applicazione della nuova legge.

L'esperienza — ha affermato il segretario del SUNIA, Luciano — sarà probabilmente ripetuta anche in altre città italiane.

## Sandro Pertini in Val Gardena per un breve periodo di riposo

ROMA — Il presidente della Repubblica è partito ieri per un breve periodo di riposo nella Val Gardena. Sandro Pertini ha atteso, prima di partire, che le spoglie di Paolo VI fossero trasportate da Castelgandolfo a San Pietro. Il presidente è partito ieri mattina, alle 9.20, dall'aeroporto di Ciampino.

Sandro Pertini farà ritorno a Roma il 18 agosto, giorno in cui, nella basilica di Santa Maria degli Angeli, si terrà una cerimonia ufficiale in omaggio a Paolo VI.

## Peschereccio sequestrato da una vedetta jugoslava

CIVITANOVA MARCHE — Un peschereccio della flotta bianca si è visto anche nella sartoria dove viene preparato, in tre taglie diverse, l'abito del nuovo Papa. Intanto, interrotto ieri sera alle 20, un'ora dopo la tradizione che vuole chiuso il portone di San Pietro al tramonto, oggi continuerà l'omaggio popolare a Paolo VI.

## Luigi Melograni

LUIGI MELOGRANI — Il «fronte» della flotta bianca si è visto anche nella sartoria dove viene preparato, in tre taglie diverse, l'abito del nuovo Papa. Intanto, interrotto ieri sera alle 20, un'ora dopo la tradizione che vuole chiuso il portone di San Pietro al tramonto, oggi continuerà l'omaggio popolare a Paolo VI.

# Si è dimesso il sindaco eletto coi voti fascisti

La lista «Per Trieste» non è riuscita a mettere insieme una maggioranza - L'ostacolo più serio alla soluzione della crisi resta la discriminante anticomunista della DC

La lista locale per il centro-sinistra, che si era presentata in un'unica lista «Per Trieste», non è riuscita a mettere insieme una maggioranza sufficiente per vincere le elezioni del 25 giugno. La lista, composta da 15 consiglieri, ha ottenuto 12 voti, contro i 15 necessari per la maggioranza relativa. La lista è stata eletta con il voto di un comunista, un socialista, un liberale e un repubblicano. Il sindaco uscente, l'ingegner Roberto Costa, ha dimesso l'incarico, lasciando il posto al sindaco in carica, l'ingegner Franco De Felice.

## Ricostituita l'alleanza delle sinistre

ROVIGO — Con la ricostituzione della giunta PCI-PSI-Independenti di sinistra alla amministrazione provinciale di Rovigo, si è chiusa una fase delicata della vita politica triestina. Il presidente, già eletto nei primi giorni di agosto, è il compagno Valerio Lodo, del PCI.

Fatto che si era aperta all'atto dell'approvazione del bilancio di previsione 1978 con l'astensione determinata della DC e del PSDI, con diaziona per la richiesta di dimissioni della giunta e della conseguente apertura della crisi.

Nonostante l'avanzamento delle sinistre e del PCI in particolare, la DC non seguendo le indicazioni scaturite dal responso elettorale del 1977, anche in questi mesi non ha saputo cercare in sede che consentissero all'esecutivo una più ampia maggioranza. Attraverso le pressioni e minacce della DC lista «Per Trieste» si tentò di rompere l'unità a sinistra nel tentativo di ricomporre magari sotto vesti diverse, il centro sinistra.

Tale disegno è però stato battuto ed è stata ricomparsa l'unità delle sinistre, con diaziona per una intensa più ampia che coinvolga tutte le forze democratiche. Questa unità non è stata raggiunta nel chiuso delle sedi dei partiti, ma attraverso un serrato confronto politico.

La carica di sindaco per il proprio esponente, Salvatore Catalano della corrente del segretario del PCI Grazioplene, la ferma volontà di arrivare a sanzionare la ripresa di un'assetto preferenziale tra DC e PSI e apparsa anche dal rifiuto manifestato nei confronti di alcune proposte alternative, il rifiuto di accettare un'ipotesi di governo con un indipendente alla carica di sindaco. Né, d'altronde, il PSI locale si è mostrato disponibile per una amministrazione di sinistra e a termine, in attesa di allargare la giunta o quanto meno la maggioranza alla Democrazia Cristiana.

E' andata poi o meno alla stessa maniera a Campobello di Liri, 12 mila abitanti, in provincia di Agrigento dove si è tornata alla forma di centro-sinistra nonostante l'esistenza di una delegazione comunista Democratica e socialista hanno infatti rifiutato la possibilità di giunta, ma la stipula di un contratto di un indipendente alla carica di sindaco. Né, d'altronde, il PSI locale si è mostrato disponibile per una amministrazione di sinistra e a termine, in attesa di allargare la giunta o quanto meno la maggioranza alla Democrazia Cristiana.

E' andata poi o meno alla stessa maniera a Campobello di Liri, 12 mila abitanti, in provincia di Agrigento dove si è tornata alla forma di centro-sinistra nonostante l'esistenza di una delegazione comunista Democratica e socialista hanno infatti rifiutato la possibilità di giunta, ma la stipula di un contratto di un indipendente alla carica di sindaco. Né, d'altronde, il PSI locale si è mostrato disponibile per una amministrazione di sinistra e a termine, in attesa di allargare la giunta o quanto meno la maggioranza alla Democrazia Cristiana.

## Rovigo: giunta PCI e PSI alla Provincia

ROVIGO — Con la ricostituzione della giunta PCI-PSI-Independenti di sinistra alla amministrazione provinciale di Rovigo, si è chiusa una fase delicata della vita politica triestina. Il presidente, già eletto nei primi giorni di agosto, è il compagno Valerio Lodo, del PCI.

Fatto che si era aperta all'atto dell'approvazione del bilancio di previsione 1978 con l'astensione determinata della DC e del PSDI, con diaziona per la richiesta di dimissioni della giunta e della conseguente apertura della crisi.

Nonostante l'avanzamento delle sinistre e del PCI in particolare, la DC non seguendo le indicazioni scaturite dal responso elettorale del 1977, anche in questi mesi non ha saputo cercare in sede che consentissero all'esecutivo una più ampia maggioranza. Attraverso le pressioni e minacce della DC lista «Per Trieste» si tentò di rompere l'unità a sinistra nel tentativo di ricomporre magari sotto vesti diverse, il centro sinistra.

Tale disegno è però stato battuto ed è stata ricomparsa l'unità delle sinistre, con diaziona per una intensa più ampia che coinvolga tutte le forze democratiche. Questa unità non è stata raggiunta nel chiuso delle sedi dei partiti, ma attraverso un serrato confronto politico.

## Giunta a 4 al Comune

## S. Benedetto: perché il revival del centrosinistra

La pregiudiziale anticomunista della DC accettata da PSI, PSDI e PRI

Dal nostro corrispondente S. BENEDETTO DEL TRONTO — E' così il centrosinistra, basato sulla pregiudiziale anticomunista, torna a San Benedetto del Tronto, 46 mila abitanti, il più grosso centro delle Marche nel quale il centro-sinistra ha una maggioranza assoluta. Il sindaco uscente, l'ingegner Roberto Costa, ha dimesso l'incarico, lasciando il posto al sindaco in carica, l'ingegner Franco De Felice.

La pregiudiziale anticomunista della DC accettata da PSI, PSDI e PRI, ha creato un ostacolo alla ricostituzione di una giunta di sinistra. Il sindaco uscente, l'ingegner Roberto Costa, ha dimesso l'incarico, lasciando il posto al sindaco in carica, l'ingegner Franco De Felice.

La pregiudiziale anticomunista della DC accettata da PSI, PSDI e PRI, ha creato un ostacolo alla ricostituzione di una giunta di sinistra. Il sindaco uscente, l'ingegner Roberto Costa, ha dimesso l'incarico, lasciando il posto al sindaco in carica, l'ingegner Franco De Felice.

## Per le assemblee locali

## In Sicilia scelte contraddittorie di dc e socialisti

Centrosinistra anche dove era possibile creare maggioranze PCI-PSI

Dalla nostra redazione PALERMO — Il caso più rilevante è quello di Comiso centro di oltre 30 mila abitanti, in provincia di Ragusa, dove la maggioranza di centro-sinistra, con l'adesione dei socialisti democratici hanno dato vita ad una giunta di centro-sinistra, rispondendo alle proposte di una intesa con il PCI. Ma anche in numerosi altri comuni dell'isola, in particolare nei centri minori, si era preannunciata una preoccupante tendenza che senza la ricomparsa della più grave discriminazione anticomunista. Si tratta certo di primi episodi ma che, per il loro significato, bastano a prefigurare la riproposta di un qualche rapporto preferenziale tra la DC e i socialisti in Sicilia.

Isprati da una sottile e comune volontà, almeno così si è apparsa, di dare una «puntazione» al PCI; due partiti hanno realizzato una serie di accordi in diverse amministrazioni uscite dal voto dello scorso 14 maggio. E' così anche caduta la forza di una giunta di centro-sinistra a San Teodoro (Mazara del Vallo), dove il sindaco è un indipendente alla carica di sindaco. Né, d'altronde, il PSI locale si è mostrato disponibile per una amministrazione di sinistra e a termine, in attesa di allargare la giunta o quanto meno la maggioranza alla Democrazia Cristiana.

E' andata poi o meno alla stessa maniera a Campobello di Liri, 12 mila abitanti, in provincia di Agrigento dove si è tornata alla forma di centro-sinistra nonostante l'esistenza di una delegazione comunista Democratica e socialista hanno infatti rifiutato la possibilità di giunta, ma la stipula di un contratto di un indipendente alla carica di sindaco. Né, d'altronde, il PSI locale si è mostrato disponibile per una amministrazione di sinistra e a termine, in attesa di allargare la giunta o quanto meno la maggioranza alla Democrazia Cristiana.

## Aveva abbandonato il «soggiorno obbligato» a Torino

## Arrestato brigatista amico della Mantovani

TORINO — I carabinieri di Torino hanno arrestato ieri, Umberto Paroli, 35 anni, ex brigatista, al soggiorno coatto ordinandogli di presentarsi periodicamente presso il comando dei carabinieri della località dove sarebbe andato a risiedere. Il Paroli aveva scelto di abitare a Milano, dove si era sistemato in una casa di via Costanza 19. Il 13 luglio scorso aveva preferito trasferirsi a Torino, dove era andato ad abitare presso una sua amica, la 38enne Michela Dottore.

In questi mesi il giovane aveva apparentemente sempre ottemperato agli obblighi imposti dal giudice. Nei giorni scorsi però i carabinieri sono venuti a sapere che il Paroli, invece il 23 luglio scorso era stato visto a Sustinente, Mantovani, presso l'abitazione di Nadia Mantovani, pochi giorni prima che costei si desse nuovamente alla latitanza.

Il nome di Umberto Paroli era comparso nella cronaca del terrore politico già al tempo della vicenda Petrucci. Nel 1972 il giovane, che sembra fosse molto amico di Renato Curcio, venne arrestato su ordine del giudice milanese Vito, perché considerato uno dei promotori delle brigate rosse. Successivamente venne posto in libertà provvisoria, e quindi nuovamente arrestato a Torino nel 1975, perché sorpreso in una via cittadina, armato di due pistole.